

che accade quello che fu denunziato tante volte in questa Camera dai nostri colleghi, come il fatto testè riferito dall'onorevole Chiesa.

Onorevoli colleghi, ho finito. Io non devo ricordare alla Camera che noi viviamo in un paese, dove il diritto positivo ha avuto la sua culla a traverso la mente di Beccaria. Quella scuola positiva generò più tardi l'antropologia criminale, la quale spoglia di qualche esagerazione, ha irradiato una vivida luce sulle origini e la forma delle delinquenze. Essa ha rappresentanti illustri nella scienza, nel Parlamento e anche nella magistratura, che rispondono ai nomi di Cesare Lombroso, di Enrico Ferri e di Raffaele Garofalo. Ora noi abbiamo delle leggi che non sono applicate e non sono applicabili; invece potremmo fare delle leggi pratiche, perchè non è soltanto a pensare le leggi, che si rivela la vigoria, ma specialmente ad escogitare il modo di applicarle. Formulare degli articoli di leggi solamente per dimostrare una tendenza io credo che non sia fare delle leggi. Non ci illudiamo sulla efficacia di una legge, la quale, per diverse ragioni, non può essere applicata.

Io confido moltissimo che un uomo, come è l'onorevole Giolitti, che ha introdotto tante civili riforme nel sistema carcerario nostro, con l'ausilio dell'opera (chechè ne dicano i colleghi dell'altra parte della Camera) di un uomo molto intelligente, la cui mente è aperta a tutti i progressi della scienza e ai delicati moti del sentimento quale è il commendator Doria, saprà introdurre nella nostra legislazione e nel nostro sistema penitenziario quello che la scienza, la società e l'umanità esigono, sopprimendo quelle istituzioni che sono l'ingiuria e la vergogna di un paese civile. Io mi auguro che cessi il dissidio tra la idea e la pratica della vita. Noi non abbiamo bisogno di imitare in questa materia nessun paese; dobbiamo trovare le forme legislative applicabili alla pratica della vita, come il nostro genio ci suggerisce. E il giorno in cui l'onorevole Giolitti avrà attuato il concetto di sopprimere l'attuale domicilio coatto, sostituendolo con una istituzione più rispondente alle norme dettate dalla scienza, certamente egli avrà bene meritato, anche per questo, della stima e della riconoscenza del paese ed avrà scritto una pagina di onore nella storia della civiltà. (*Bravo! Benissimo! — Vive approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, onorevole Pipitone?

PIPITONE. Una raccomandazione semplicemente, che cade proprio in acconcio a questo capitolo.

Tra gli innumerevoli memoriali che ci sono giunti, ne ho trovato uno, che merita speciale considerazione, degli scrivani delle colonie di coatti.

Essi dicono che non vengono a percepire più di 1,700 lire, e non hanno diritto a pensione.

Io li raccomando alla benevola considerazione dell'onorevole Giolitti.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comincio dall'onorevole Pipitone, assicurandolo che prenderò notizia della condizione di questi scrivani, e provvederò, tanto più che credo sieno in numero molto ristretto, una ventina appena.

E vengo a rispondere brevemente al discorso dell'onorevole Bianchi. Il compito di rispondere all'onorevole Bianchi naturalmente non è molto facile, perchè mi trovo di fronte ad un competente, di prim'ordine, mentre io debbo riconoscere che non ho la necessaria competenza in materia.

Io esaminerò solamente la questione dal punto di vista pratico. Noi abbiamo, come egli ottimamente disse, nella società degli elementi assolutamente pericolosi, e che è necessario eliminare. Io presentai parecchi anni fa, un disegno di legge che trasformava il domicilio coatto, e vi sostituiva la relegazione. Era un provvedimento proposto ad imitazione della legge francese, che, se bene ricordo, è del 1887: potrò sbagliare la data, ma non di molto. Anche colà, in Francia, si era ubbidito alla riconosciuta necessità sociale di eliminare gli elementi assolutamente pericolosi.

Il difetto del nostro domicilio coatto è colui, che vi è destinato, non lavora e quindi non si emenda. Io, fra parentesi, dichiaro che, a mio modo di vedere, per quelli che vanno a domicilio coatto non v'è speranza di emenda. Questa seconda parte è forse quella che meno ci deve preoccupare; ma, il coatto ritorna nella società, perchè la pena è temporanea, e certamente non vi ritorna migliorato: questo è il punto sul quale non vi può essere dubbio.

Dunque quale dovrebbe essere il provve-